

Indice

Prefazione di <i>Amalia Lavinia Rizzo</i>	9
Introduzione	13
<i>Capitolo primo</i>	
Il potenziale delle metodologie performative	19
1.1. Neuroscienze: l'importanza del movimento nell'apprendimento	20
1.1.1. <i>Lo sviluppo come processo integrato tra corpo e mente</i>	21
1.1.2. <i>L'approccio dell'Embodied Cognition</i>	23
1.1.3. <i>L'evoluzione del concetto di intelligenza</i>	25
1.1.4. <i>La mente nel corpo: prospettive multidimensionali integrate</i>	29
1.1.5. <i>Il movimento come strumento di apprendimento a scuola</i>	33
1.1.6. <i>Verso una scuola inclusiva: neuroscienze, didattica e innovazione</i>	35
1.1.7. <i>Apprendimento, motricità e inclusione: prospettive applicative</i>	36
1.2. Plasticità cerebrale, emozioni e apprendimento permanente: prospettive per la formazione dell'adulto	38
1.2.1. <i>Emozioni, neuroscienze e implicazioni didattiche</i>	39
1.3. Le metodologie performative	41
1.4. Le discipline che rientrano nelle <i>performing arts</i>	44
1.4.1. <i>Il teatro</i>	46
1.4.2. <i>La musica</i>	51
1.4.3. <i>La danza</i>	54
1.4.4. <i>La performance art</i>	55
1.5. L'ambiente di apprendimento inclusivo nelle <i>performing arts</i>	56
1.5.1. <i>Ambienti di apprendimento inclusivi e performativi</i>	59

1.6. L'esperienza estetica e il vissuto dello spettatore e dell'interprete	61
<i>Capitolo secondo</i>	
La riflessività e l'identità del docente	69
2.1. Il concetto di riflessività	70
2.2. Il connubio tra pratica riflessiva e <i>performance art</i> in formazione	75
2.3. Il processo creativo nella <i>performance art</i>	82
<i>Capitolo terzo</i>	
Il Laboratorio: Oltre le Parole dell'Esclusione	87
3.1. I presupposti alla base del laboratorio	88
3.1.1. <i>La performance art come esperienza immersiva e trasformativa</i>	90
3.2. La metodologia	92
3.3. Le attività	94
3.4. I soggetti e gli spazi	98
3.5. Riflessioni sui dati ottenuti	99
Conclusioni	111
Bibliografia	113
Galleria fotografica	129

Introduzione

La formazione degli insegnanti rappresenta, da sempre, un tema centrale e prioritario nell'ambito della letteratura scientifica dedicata all'educazione e alla didattica.

Definire un profilo del docente altamente qualificato e professionalmente preparato implica un'analisi approfondita delle conoscenze, delle abilità e delle competenze che questi devono possedere per rispondere efficacemente alle complesse esigenze del contesto scolastico contemporaneo.

In tale prospettiva, la formazione si configura non solo come un processo di acquisizione di contenuti teorici, ma anche come un complesso percorso di sviluppo per capacità pratiche e riflessive, indispensabili per affrontare le sfide dettate dalla povertà educativa, dalla diversità degli studenti e dalla rapidità dei mutamenti sociali e culturali (Altet, Charlier, Paquay, & Perrenoud, 2006; Baldassarre, 2019).

Un docente preparato e aggiornato è in grado di favorire l'introduzione e la sperimentazione di nuovi linguaggi espressivi e comunicativi, attraverso anche la promozione di un ambiente di apprendimento inclusivo, creativo e stimolante, che possa sostenere il pieno sviluppo delle potenzialità di ciascun allievo (Baldacci, 2020; Bocci, 2021).

In particolare, vengono individuati diversi elementi da considerarsi fondamentali per definire il profilo di un insegnante qualificato e competente. Prima di tutto, è necessario possedere una solida padronanza delle discipline accademiche di riferimento, che costituiscono la base su cui impostare l'attività didattica. Accanto a questa conoscenza disciplinare, si richiede la capacità di progettare e organizzare percorsi di apprendimento personalizzati, capaci di rispondere in modo mirato alle necessità e potenzialità di ciascun alunno, valorizzandone le caratteristiche individuali e favorendo, così, un

apprendimento efficace e significativo (Pedone, 2015; Rivoltella, 2021).

Altro aspetto cruciale è la competenza nel predisporre materiali didattici adeguati e strumenti di lavoro funzionali, che sappiano facilitare l'accesso ai contenuti e supportare il processo stesso di apprendimento. A questo si aggiunge la capacità di utilizzare linguaggi diversi, efficaci e appropriati al contesto, in grado di raggiungere e coinvolgere tutti gli studenti (Compagno, 2019; Cecchini & Troiano, 2017).

Non meno importante è la dimensione relazionale e collaborativa del lavoro dell'insegnante: saper lavorare in gruppo, comunicare con colleghi e famiglie, partecipare attivamente alla gestione e alla vita della scuola sono competenze fondamentali per costruire un ambiente educativo integrato e coeso (Booth & Ainscow, 2014; Pinnelli & Fiorucci, 2019).

Infine, il docente è chiamato a prendersi cura della propria formazione, della crescita personale e professionale, in un processo di sviluppo permanente e continuo, che lo renda capace di aggiornarsi e di migliorare costantemente le proprie pratiche educative (Perrenoud, 2002).

In questa prospettiva, la riflessività assume un ruolo centrale e strategico nella definizione della professionalità docente, distinguendosi nettamente dalla semplice riflessione, che pure ne costituisce un elemento imprescindibile (Schön, 1993; Ienna et al., 2024).

La riflessione, infatti, tende ad attivarsi in modo più immediato e intuitivo, spesso in risposta a situazioni concrete e contingenti, e riguarda la valutazione delle azioni svolte o da svolgere. La riflessività, invece, si configura come un processo molto più profondo e articolato, che implica un'elaborazione critica e consapevole del proprio pensiero, una capacità di distanziamento e di lettura complessa del proprio agire professionale (Biesta, 2015; Mezirow, 2003).

Coltivare la riflessività significa, dunque, per l'insegnante, sviluppare un atteggiamento costante di analisi, discussione e valutazione delle proprie scelte e modalità operative, non solo a livello didattico, ma anche educativo e organizzativo. Significa, inoltre, mettere in relazione il proprio operato con il contesto sociale, culturale e politico in cui si è inseriti, cogliendo le influenze reciproche e i con-

dizionamenti impliciti. Attraverso la riflessività, il docente diventa progressivamente più capace di interrogarsi in maniera critica sulle proprie convinzioni, sui modelli educativi interiorizzati e sui propri automatismi professionali.

In tal modo, questo esercizio continuo di consapevolezza diventa occasione di crescita personale e professionale, permettendo al docente di definire progressivamente una propria identità professionale consapevole, coerente e motivata, fondata su una visione personale dell'insegnamento, in costante dialogo con le sfide educative contemporanee e con i bisogni dei propri alunni (Scaratti, 2021).

Uno degli strumenti più significativi per sostenere e potenziare la riflessività nel contesto della formazione docente può essere individuato nelle metodologie performative. Queste metodologie si fondano su un insieme articolato di tecniche espressive, narrative, artistiche, drammatiche e teatrali, radicate nel concetto di performance, inteso non soltanto come rappresentazione, ma come processo generativo di significato, costruito attraverso il fare e l'esperienza diretta. Tali pratiche si sviluppano spesso in contesti di simulazione o in strutture guidate e intenzionali, che offrono ai partecipanti la possibilità di esplorare, esprimere e interrogare vissuti, emozioni e significati (Romano, 2022; Fabbri & Romano, 2017).

Nel momento in cui il docente partecipa a una performance, non si limita a osservare o a teorizzare: egli si espone, si mette in gioco sul piano personale, e al contempo attiva un processo riflessivo profondo. Attraverso questa esperienza immersiva e trasformativa, il docente ha l'opportunità di lavorare sulla propria identità professionale, riscoprendo e rielaborando valori, convinzioni, motivazioni e ideali che fanno parte del suo percorso umano e formativo. Questo processo consente di ristabilire un contatto significativo con le radici personali del proprio agire educativo, facilitando così un'integrazione più autentica tra la dimensione personale e quella professionale.

In tale quadro, la ricostruzione della propria narrazione biografica e professionale si configura come uno strumento di straordinaria efficacia.

Ripercorrere la propria storia, porre attenzione alle esperienze significative, alle scelte compiute, alle trasformazioni vissute, significa favorire una maggiore coerenza e autenticità nell'identità docente.

Tale percorso passa necessariamente attraverso la capacità di interrogarsi in modo critico e consapevole: *chi sono? cosa conosco davvero? cosa voglio diventare? quali passi devo compiere per realizzare questo progetto di crescita?* Queste domande rappresentano la base di un processo riflessivo continuo che consente al docente non solo di osservare se stesso con lucidità, ma anche di riprogettare costantemente la propria evoluzione personale e professionale (Balassarre, 2019).

Ne consegue, che un insegnante in formazione, quando viene posto nella condizione di vivere in prima persona un'esperienza autentica di apprendimento, in cui si sente protagonista attivo e consapevole del proprio percorso, sviluppa una maggiore predisposizione a riproporre lo stesso approccio nei confronti dei propri alunni.

Questa modalità esperienziale non solo favorisce l'assunzione di responsabilità rispetto ai propri processi cognitivi, ma costituisce anche un modello educativo che può orientare concretamente l'agire didattico, promuovendo ambienti di apprendimento inclusivi, partecipativi e orientati al successo formativo (Booth & Ainscow, 2014; Cecchini & Troiano, 2017).

In tal senso, la formazione dell'insegnante non può essere pensata come un processo lineare, predefinito e statico, né tanto meno ridotto a una mera trasmissione unidirezionale di contenuti o a un'impostazione asimmetrica tra formatore ed educando (Romano, 2022).

Diventa essenziale, pertanto, promuovere metodologie formative capaci di coniugare e integrare dimensioni diverse, ma strettamente interconnesse come la formazione, l'apprendimento, la ricerca e l'azione.

Solo attraverso tale integrazione è possibile costruire percorsi formativi realmente efficaci, che consentano all'insegnante di sviluppare un pensiero critico e riflessivo, di elaborare strategie didattiche coerenti con il proprio contesto e di agire con consapevolezza e flessibilità nei diversi scenari educativi (Fabbri, 2017; Fabbri & Romano, 2017; Fabbri, Bracci & Romano, 2021). Questo approccio rappresenta una risposta concreta e necessaria alla complessità delle sfide educative contemporanee, nella prospettiva di una formazione professionale che sia continua, situata e trasformativa (Mezirow, 2003; Altet, Charlier, Paquay, & Perrenoud, 2006).

La presente pubblicazione, dunque, si propone di riflettere sull'importanza della formazione dei docenti, sulla pedagogia e sulla versatilità dell'arte come strumento facilitatore per l'esplorazione e la costruzione dell'identità professionale e personale.

Il primo capitolo si propone di illustrare gli elementi che caratterizzano le metodologie performative, con particolare attenzione all'apporto fornito dalle neuroscienze. Il secondo capitolo presenta il concetto di riflessività e la sua stretta correlazione con quello di identità docente e con le *performing arts*.

Nell'ultima parte viene descritta una specifica proposta formativa rivolta agli insegnanti, progettata e sperimentata nell'ambito del Corso di Specializzazione per le Attività di Sostegno. Al centro di tale proposta vi è l'utilizzo delle metodologie performative come strumento privilegiato per favorire l'esercizio della riflessività, la costruzione dell'identità professionale e la promozione di pratiche didattiche inclusive e consapevoli.

L'esperienza formativa, infatti, ha inteso valorizzare il coinvolgimento diretto, corporeo ed emotivo dei partecipanti, nella convinzione che solo attraverso una partecipazione attiva e vissuta sia possibile generare apprendimento significativo e trasformativo.

A completamento del percorso, sono stati raccolti alcuni dati qualitativi attraverso la somministrazione di una griglia di auto-osservazione *ex-ante* ed *ex-post*, con l'obiettivo di indagare i vissuti soggettivi, le percezioni dei docenti coinvolti e le loro riflessioni sull'efficacia dell'esperienza formativa.

Particolare attenzione è stata riservata alla possibilità di trasferire e adattare le pratiche sperimentate in aula al contesto scolastico quotidiano, analizzando così la reale sostenibilità e spendibilità del modello proposto. I risultati preliminari offrono spunti interessanti per riflettere sull'impatto delle metodologie performative nella formazione degli insegnanti, e aprono a prospettive di sviluppo e approfondimento future.

Chiude il lavoro una galleria fotografica di alcuni dei lavori realizzati dai corsisti dell'IX Ciclo Summer, Università degli Studi Link Campus, Corso di Specializzazione per le Attività di Sostegno, Secondaria di I Grado.